

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA
LA VISIONE DEL TEMPO
12 VIAGGI CINEMATOGRAFICI PER DEFINIRE UN'IDEA DI TEMPO

Rassegna Cinematografica dedicata al tema del TEMPO
in collaborazione con La Cappella Underground
A cura del programmatore dott. Francesco Ruzzier
12 Film d'autore per 12 diverse interpretazioni
Totale ore pellicole: 24; Totale ore corso: 30; Due film al mese
Ora inizio incontro 20.45. Ora inizio proiezione 21.00
Ogni incontro è strutturato con presentazione + proiezione + confronto (Q&A) finale
È previsto un breve test finale per comprendere come il tema del tempo possa essere affrontato nella settima arte

INTRODUZIONE

Sarà capitato a tutti, almeno una volta nella vita, di entrare in una sala cinematografica mentre fuori splendeva la luce del giorno e uscire venendo accolti dal buio della notte; oppure di entrare con il sole e uscire con la pioggia, provando, quasi sempre, un malinconico senso di piacere. Questa sensazione è presumibilmente legata alla consapevolezza di una totale alienazione da ciò che accade nel mondo esterno, dalla perdita di ogni tipo di valore e significato - anche se solo per due ore - della vita di tutti i giorni. Isolato, nel buio del cinema, lo spettatore abita uno spazio e un tempo irreali, ma che, per la durata del film, sono l'unica cosa che conta. E così, uscendo dalla sala, si ha quasi la sensazione di aver compiuto un viaggio nel tempo.

A una prima impressione, la causa principale di questo viaggio nel tempo apparente potrebbe essere identificata con l'isolamento ambientale della sala cinematografica, ma, in realtà, ciò che porta lo spettatore a immergersi completamente in una dimensione spazio-temporale non lineare è la concezione antinaturalistica del tempo e dello spazio che il cinema stesso possiede e che noi, abituati da sempre a questo tipo di linguaggio, percepiamo come normale.

Nei film queste due dimensioni possiedono un valore più affine al mondo dei sogni che a quello in cui siamo abituati a muoverci e a volte accade che i registi sfruttino questa peculiarità del linguaggio cinematografico per instaurare nello spettatore un costante sentore di spaesamento, mettendo così il pubblico in una condizione di perenne incertezza sensoriale.

Questa selezione di titoli vuole essere un invito ad abbandonare ogni concezione di linearità per lasciarsi trasportare in un'esperienza più sensoriale che cerebrale. Un percorso cinematografico capace di regalare spunti narrativi e visivi personali, freschi ed eterogenei sul tempo e sulla sua intangibilità.

FILM

La relatività del tempo

Dunkirk di Christopher Nolan

Olanda, Gran Bretagna, Francia, Usa, 2017, 106'

Nella primavera del 1940 le truppe britanniche e quelle alleate si ritrovano circondate dall'esercito nemico: l'unico salvacondotto possibile è il Canale della Manica, ma in attesa che arrivino gli aiuti l'intero esercito non può che rimanere appeso a un filo, schiacciato sotto il peso della minaccia nazista. 400.000 uomini prigionieri di una stasi, che è innanzitutto lotta senza esclusione di colpi per la sopravvivenza, e bloccati a Dunkerque (Dunkirk è il nome inglese), nel nord della Francia, vicino al confine con il Belgio.

Lo scorrere del tempo nella quotidianità

Boyhood di Richard Linklater

USA, 2014, 165'

Un progetto durato dodici anni. Iniziata nel 2002, la lavorazione di *Boyhood* si è protratta fino al 2013: ogni anno, per alcune settimane, Richard Linklater ha riunito la stessa troupe e lo stesso cast, proseguendo le riprese di un lungometraggio che avrebbe seguito la crescita dei personaggi parallelamente a quella degli attori. Il risultato è un'esperienza cinematografica unica e indimenticabile, i cui pregi vanno ben oltre la, pur straordinaria, idea di base. Valorizzato da una sceneggiatura di enorme spessore, scritta dallo stesso regista, *Boyhood* è un film che unisce dramma e commedia, malinconia e divertimento, speranze e paure: le stesse sensazioni che regala la vita, ogni giorno e nel corso degli anni. Un lungometraggio esistenziale che, seguendo il (lungo) percorso di Mason fino all'ingresso all'università (simbolicamente, la prima tappa dell'età adulta), è anche una grande riflessione sugli Stati Uniti del nuovo millennio e del post 11 settembre: i cambiamenti nella cultura popolare (contrassegnati dalla colonna sonora, dalle rivoluzioni tecnologiche, dai video su YouTube) e nella politica (la nuova era Obama) fanno da sfondo a un vero e proprio *coming of age* definitivo, per il cinema e non solo.

Viaggi nel tempo

Timecrimes di Nacho Vigalondo

Spagna, 2007, 92'

Un uomo che viaggia per sbaglio indietro nel tempo e incontra se stesso. Una ragazza nuda nel mezzo della foresta. Un uomo strano con la faccia coperta da bende rosa. Un'inquietante villa in cima alla collina. Tutti pezzi di un imprevedibile enigma dove terrore, dramma, suspense, porteranno a un impensabile crimine. Chi è l'assassino? Chi è la vittima?

L'abbandono della linearità temporale

Arrival di Denis Villeneuve

USA, 2016, 116'

La terra sembra essere minacciata da un'invasione aliena su scala globale. L'esperta linguista Louise, affiancata dallo scienziato Ian, è incaricata di insinuarsi all'interno di una delle enormi astronavi che si stagliano nel cielo per cercare di entrare in contatto con le forme di vita presenti all'interno. Sarà l'inizio di un viaggio metafisico all'interno di se stessa, in cui presente e futuro si confondono e si influenzano sempre più.

Vivere il tempo

Victoria di Sebastian Schipper

Germania, 2015, 140'

Victoria ha una particolarità che non si può che segnalare immediatamente: è un film girato in un unico piano-sequenza. Il notevole flusso visivo riesce a coinvolgere lo spettatore nel modo giusto facendogli vivere in prima persona le situazioni messe in scena.

Victoria è una giovane spagnola che vive e lavora a Berlino. Durante una notte come tante, mentre sta ballando in un club, viene avvicinata da quattro ragazzi: sarà l'inizio di un incubo che finirà in tragedia.

(Ri)vivere il tempo

Edge of tomorrow di Doug Liman

USA, 2014, 113'

Il maggiore William Cage, addetto alle pubbliche relazioni dell'Esercito americano, viene degradato a soldato semplice per una serie di circostanze fortuite e impiegato in prima linea nello sbarco per combattere i temuti invasori extraterrestri. Venuto a contatto con il sangue degli alieni, l'uomo assumerà il potere di superare la morte, potendo rivivere in loop le ultime ore della sua vita.

Perdersi nel tempo

Fuori orario di Martin Scorsese

USA, 1985, 97'

Il modesto impiegato Paul Hackett ottiene un appuntamento con l'affascinante Marcy, ma la serata non va esattamente come previsto: al pover'uomo ne capitano letteralmente di tutti i colori, in una notte infinita popolata di incontri bizzarri e disavventure rocambolesche.

Il cerchio della vita

La tartaruga rossa di Michael Dudok de Wit

Francia, Belgio, 2016, 80'

Dopo un naufragio su un'isola tropicale, un uomo è costretto a lottare per sopravvivere; sulla sua strada fa irruzione una tartaruga rossa gigante che gli mette i bastoni tra le ruote. Una volta venuto meno l'animale, che muore su una spiaggia, compare una ragazza la quale dà vita, insieme all'uomo, a un nuovo Paradiso Terrestre in cui i due sono gli unici abitanti.

L'assenza totale di dialoghi sposta tutto l'interesse a favore delle immagini, assecondando un flusso audiovisivo che si articola e si carica di senso con il passare dei minuti, tra implicazioni ecologiste e filosofiche, squarci pittorici e sapienti alternanze cromatiche, utili a sottolineare l'alternanza tra il giorno e la notte ma anche tra la veglia e il sonno e tra la realtà e l'incubo. Proprio la riflessione sul colore, unita a un discorso altrettanto abbagliante sullo scorrere del tempo, fanno del film un gioiello minimalista capace di trasformare perfino le ellissi, le ripetizioni e gli eterni ritorni della narrazione (e della vita) in materia pulsante.

Collegamenti temporali

Cloud Atlas di Lana Wachowski, Lilly Wachowski e Tom Tykwer

Usa, Germania, Hong Kong, Singapore, 2012, 172'

1849: navigando lungo l'Oceano Pacifico, un avvocato aiuta uno schiavo di colore. 1936: un giovane compositore lavora per un genio della musica. 1973: un'avvenente giornalista

indaga sui piani criminosi di un magnate del nucleare. 2012: un furbo editore si ritroverà nei pasticci. 2144: a Neo Seoul, un clone che lavora in un fast food si ribella al sistema. 106 anni dopo la “Caduta”: un capraio protegge la sua famiglia in una società post-apocalittica. Sei vicende, ambientate in sei diversi luoghi e in sei diverse epoche storiche: le azioni degli esseri umani (e non solo) hanno impatto le une sulle altre, tra passato, presente e futuro.

Distruggere il tempo

Irréversible di Gaspar Noé

Francia, 2002, 97’

Parigi. Dopo che la sua fidanzata Alex è stata violentata e massacrata in un vicolo, Marcus cerca vendetta, aiutato dall'amico Pierre. Gaspar Noé capovolge (letteralmente) la struttura del *revenge movie*, facendo procedere gli eventi a ritroso e depotenziando così ogni identificazione del pubblico con il protagonista, con l’obiettivo di raccontare l'irreversibilità del tempo e delle scelte che compie l'uomo.

Vivere un altro tempo

Midnight in Paris di Woody Allen

USA, 2011, 94’

Gil, sceneggiatore di successo in vacanza a Parigi con la fidanzata Inez, durante una passeggiata notturna accetta un passaggio su un'auto d'epoca e si trova proiettato nei gloriosi anni '20, brulicanti di letterati, artisti e pittori. Ogni notte si ripete questo magico viaggio nel tempo che gli farà scoprire anche la vera essenza dell'amore. Un film che inscena una delicata elegia dell'amore che deve fare i conti con l'effimera convinzione secondo la quale un diverso periodo storico sia migliore di quello in cui viviamo

Riscoprire il tempo

Dawson City – Il tempo tra i ghiacci di Bill Morrison

USA, 2016, 120’

Dawson City, Yukon, Canada. Tra la fine dell'Ottocento e gli anni Venti, ultimo avamposto della civiltà yankee (in preda alla febbre dell'oro), al di là un deserto gelato, dove nacquero molte fortune americane. C'è un cinema e i film arrivano, con anni di ritardo; poi però rispedire indietro le pellicole è troppo costoso. A fine anni Settanta, scavi in quello che era stato un campo da hockey ne riportano alla luce un piccolo giacimento, preservato nel ghiaccio. In molti casi, si tratta di film dati per perduti. Bill Morrison usa il found footage per montare una “travolgente ballata sugli anni della corsa all'oro, fatta di newsreel, comiche e melodrammi; il suo discorso stabilisce un parallelo tra gli anni pionieristici del cinema e l'insediamento americano nella sua più remota frontiera” (Sophie Mayer). Presentato a Venezia, dove ha suscitato stupore ed emozione, il film di Morrison reca il valore aggiunto della sua storia: come se le persone sullo schermo si fossero appena svegliate da un lungo sonno nel ghiaccio, fantasmi convocati a narrare la propria lontana avventura, parte della storia americana del Ventesimo secolo.

*sinossi da longtake.it